

Prof. Giuseppe Scortecci

DESCRIZIONE PRELIMINARE DI UNA NUOVA SPECIE
DEL GENERE *PHILOCHORTUS* (*Philochortus Zolii*)
DELLA ZONA DI GAT

(MISSIONE DELLA REALE SOCIETÀ GEOGRAFICA)

Durante la campagna di ricerche zoologiche nel Fezzan, eseguita per conto della Reale Società Geografica, catturai il 2 di Marzo del corrente anno nell' oasi di Elbarkat, a pochi chilometri a sud di Gat, un Lacertide che risulta appartenere al genere *Philochortus* prima d'ora non ritrovato, almeno secondo quanto è a mia conoscenza, nè nella Libia e neppure in tutta l'Africa settentrionale, e ad una specie sconosciuta per la scienza per la quale, in onore di S. E. il Presidente della Reale Società Geografica, propongo il nome di *Zolii*. Di tale specie dò qui una descrizione preliminare.

La testa è leggermente depressa; la sua altezza corrisponde a metà della lunghezza ed eguaglia presso a poco la distanza che corre tra il centro dell'occhio e l'apertura auricolare. La distanza che separa la placca occipitale dalla attaccatura degli arti posteriori, corrisponde a tre volte la lunghezza della testa. Il muso è assai appuntito ed arrotondato all'estremità. La regione del collo è assai più stretta della testa. Le narici sono separate sia dalla prima labiale superiore come dalla post nasale da un sottilissimo bordo. Le sopra nasali si toccano dietro la rostrale formando una sutura assai lunga. Le prefrontali sono largamente separate l'una dall'altra da una placchetta subtriangolare con la base rivolta verso l'innanzi. La fronte nasale è molto più larga che lunga, più larga della distanza che separa le narici l'una dall'altra. La

frontale è all'incirca lunga quanto la distanza che la separa dalla estremità del muso, una volta e un terzo circa più lunga che larga, un po' più stretta nella parte posteriore. Le parietali sono lievemente più corte della frontale, una volta e un terzo più lunghe che larghe. La placca interparietale è ben sviluppata, oltre il doppio più lunga che larga e in contatto con la occipitale, la quale ha forma di triangolo con la base rivolta verso la parte posteriore del corpo. Le sovra oculari sono quattro delle quali la prima e la quarta sono divise in più parti (due più grandi delle altre) e la seconda e la terza, all'incirca delle medesime dimensioni, sono largamente e per una eguale lunghezza in contatto con la frontale. Sono presenti sei sopra ciliari le quali sono separate dalle sovra oculari da una fila di granuli. Si nota una sola post nasale e due loreali delle quali la posteriore è assai più grande dell'anteriore. Manca la placca timpanica e ai lati delle parietali si riscontrano tre o quattro placchette delle quali la prima è un po' più lunga, ma non è in contatto con la quarta sopra oculare. Vi sono quattro paia di mentali delle quali, quelle delle prime tre paia, si toccano lungo la linea mediana.

Innanzi alla sub oculare si contano cinque labiali.

Le squame dorsali sono lievissimamente carenate; lungo la linea vertebrale vi sono quattro file di squame slargate (più grandi quelle delle due file centrali), quasi piane quelle della parte anteriore del corpo, distintamente, ma non fortemente, carenate le altre. In ogni modo la carenatura è più evidente nelle squame che compongono le due serie centrali. A metà del tronco le squame, contate secondo una linea trasversale, sono 35 o 36.

Tra gli arti posteriori si contano 14 squame fortemente carenate. Lungo la gola, in una linea longitudinale, dalla sinfisi delle mentali al collare si contano 25 granuli. Le squame del collare sono sei.

Le ventrali sono disposte in sei file longitudinali delle quali le due del centro più piccole, le altre assai più larghe che lunghe. Le file trasversali sono 31. Nel quarto anello caudale si contano 24 squame fortemente carenate.

Sotto il quarto dito dei piedi si contano, in quello della parte sinistra 32, in quello della destra 34 lamelle.

Gli arti posteriori stesi in avanti giungono con la estremità del quarto dito tra il collare e l'apertura auricolare; un po' più

vicino a quest'ultima che non al primo. La lunghezza del piede corrisponde all'incirca alla lunghezza degli arti anteriori, ad oltre il doppio di quella della mano, e ad oltre una volta e mezza quella della testa. Si contano 14 pori femorali dal lato sinistro e 15 dal destro.

La testa, nella parte superiore, è grigio verdastro, lateralmente è bianca con lieve intonazione azzurrina.

Il dorso è marrone bruno con sei distintissime linee longitudinali di colore gialliccio chiaro. Le due centrali si biforcano poco prima di arrivare alla nuca. Gli arti anteriori, nelle parti superiori, sono giallo verdastri chiari, e le singole squame, anche quelle delle mani, hanno l'orlo bruno. Gli arti posteriori sono anch'essi giallo verdastri più scuri nelle parti superiori che in quelle inferiori. La regione delle cosce e delle tibie presenta varie macchiette brune le quali qualche volta hanno l'aspetto di fasce trasversali.

Le squame più grandi delle parti anteriori delle cosce, delle tibie, e tutte quelle dei piedi sono, come negli arti anteriori, orlate di bruno. La coda, da prima gialliccia nella sua parte superiore e biancastra inferiormente, acquista poi un deciso colore rosso corallino tanto superiormente come inferiormente; durante la vita tale colore era brillantissimo. Le parti inferiori sono uniformemente bianche con lieve intonazione verdastro azzurra. Fanno però eccezione gli arti posteriori i quali, come è stato detto più sopra, sono gialli anche inferiormente.

L'esemplare misura dalla estremità del muso alla apertura cloacale mm. 47. La coda è in parte mancante. Gli arti anteriori sono lunghi mm. 17, la mano mm. 8, gli arti posteriori mm. 34, i piedi mm. 17. La testa è lunga mm. 10,5, alta mm. 5, larga mm. 6,5.

La nuova specie è vicina a *P. intermedius* e a *P. Neumannii*.

*
**

Il ritrovamento di un rappresentante del genere *Philochortus* nella nostra colonia, è cosa veramente degna di molta attenzione. Detto genere infatti, cui appartengono poche specie e sottospecie, si riteneva diffuso solo nell'Africa orientale equato-

riale (Eritrea, Abissinia, Somalia, Africa Orientale inglese) e nella Arabia. Degno di nota è inoltre il fatto di aver ritrovato l'esemplare nella zona di Gat alla cui fauna estremamente caratteristica e di sommo interesse si aggiunge così un nuovo elemento che può ritenersi proprio più della regione Etiopica che non di quella Palearctica.

Milano, Ottobre 1934 - XII.

Riassunto. — Viene descritta una nuova specie del genere *Philochortus* ritrovata nell'oasi di Elbarkat prossima a Gat (Tripolitania sud occidentale).
